RELIGIONE ROMANA

LE DIVINITA'

Nel periodo arcaico della religione romana era forte la credenza nei poteri divini astratti che erano chiamati numina (numi - potenze divine) e riguardavano soprattutto l'agricoltura e la vita familiare. Si veneravano per esempio Vervactor, divinità che presiedeva alla coltura della terra; Messor, quella che presiedeva alla mietitura; Partula, che presiedeva al parto, e così via.
Oltre a questi numina, il pantheon romano comprendeva anche divinità antropomorfe (ànthropos, "uomo", e morphé, "forma").
Nella Roma arcaica le principali divinità, prettamente romane, erano Giano protettore degli inizi e dei passaggi (pater matutinus), Mater Matuta la madre del mattino, Silvano e Fausto dèi dei boschi, Libero e Libera divinità delle funzioni generatrici, e Quirino, più tardi identificato con Romolo. A questi si aggiunsero altre divinità, di derivazione greca: Giove (Zeus) il padre degli dèi, Marte (Ares) originariamente dio dell'agricoltura e poi della guerra, Vesta la dea del focolare (Estìa), ed altri.
Nonostante alcune similitudini con le divinità, e diversamente dai Greci, i Romani, fortemente impregnati di pragmatismo, associavano, a livello pratico, la religione alla vita pubblica che somigliava a un contratto: bisognava ingraziarsi le divinità con offerte ed evitare azioni che facessero venire meno il loro appoggio.
I Romani chiamavano questo rapporto "pace con gli dèi" (pax deorum).

Alla religione pubblica, il cui scopo era stabilire e conservare rapporti giusti tra la città e gli dèi, in modo che gli dèi fossero sempre favorevoli, si affiancava la religione privata che si configuravano nel culto delle divinità del focolare domestico (Lari, Penati, Vesta).

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

RELIGIONE ROMANA

La vita religiosa era caratterizzata da pratiche destinate a invocare la protezione divina.
Tutto ciò si otteneva eseguendo i riti e i sacrifici previsti, per ogni specifica occasione, secondo un preciso e minuzioso rituale rimasto invariato nei secoli.

Infatti la parola religio, "religione", ha in latino il duplice significato di "osservanza scrupolosa" e di "impegno nei confronti degli dèi".
Pur con le molte trasformazioni esteriori alcuni tratti fondamentali, come il carattere pratico del culto, la concezione contrattualistica del rapporto col mondo divino, lo stretto legame tra vita religiosa e vita politica, si conservarono immutati dall'età più antica fino al tardo impero.

Agli dèi domestici il culto si rendeva privatamente nella propria casa.
Alle divinità nazionali erano invece dedicate cerimonie pubbliche e in loro onore si compivano sacrifici (cruenti e incruenti) propiziatori ed espiatori.

La religione romana si sviluppò in diverse fasi successive:

- *Fase arcaica*. Triade originaria di divinità formata da Giove, Marte e Quirino;
- *Influenza etrusca*. Triade capitolina formata da Giove, Giunone e Minerva, Diana;
- *Influenza greca*. Politeismo antropomorfico con una ritualità esteriore;
- *Culti orientali*. Dioniso, Iside e Mitra;
- *Culti privati*. I *mani* (spiriti dei morti); *i lari* (proteggevano casa e famiglia); *i penati*, (dèi del padre di famiglia e dei suoi parenti).

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

Numa Pompilio, secondo la tradizione istituì il primo ordinamento Religioso con i vari sacerdozi. Alla fine del VI secolo a.C. il calendario era organizzato con criterio di divisione dell'anno in giorni fasti e nefasti con l'identificazione delle festività.

I riti religiosi erano affidati ai vari collegi sacerdotali, che costituivano il nucleo del sistema religioso romano e vedevano a capo della gerarchia il Rex sacrorum, che era un patrizio nominato a vita dal Pontifex Maximus. Col passare del tempo, il pontefice massimo divenne di fatto la massima carica religiosa romana, a capo del collegio dei pontefici.
Anche i magistrati romani avevano tra i loro compiti alcuni obblighi riguardo al culto.

Nell'esercizio delle funzioni i sacerdoti erano assistiti dai *camilli* (che svolgevano semplici mansioni), dal *tibicen* (un flautista) e da *victimarii* (per uccidere la vittima sacrificale).

L'ordine sacerdotale (*ordo sacerdotum*) tradizionale era formato da:

- *Flamini*, che si dividevano in 3 maggiori e 12 minori;
- *Pontefici*, in numero di 16, con a capo il Pontefice massimo;
- *Auguri*, in numero di 16 addetti all'interpretazione degli auspici;
- *Vestali*, 6 sacerdotesse consacrate alla dea Vesta;
- *Decemviri* o *Quimdecemviri sacris faciundis*, addetti alla divinazione ed alla interpretazione dei Libri sibillini;
- *Epuloni*, addetti ai banchetti sacri.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

L'ordine sacerdotale e i loro ausiliari, nell'Urbe Roma, era suddiviso in base alle classi sociali di appartenenza:

- *Sacerdoti appartenenti all'ordine senatorio*: il rex dei sacrifici, i pontefici, gli epuloni, le vestali, i flamini, gli auguri, i quindecenviri dei sacrifici, gli arvali, i sodali Tizi, i feziali, i salii, il curione , i pontefici del Sole, la damiatrice (sacerdotessa della Bona Dea);
- *Sacerdoti appartenenti all'ordine equestre*: i tubicini, i luperci, i pontefici minori (o scribi), i sacerdoti Laurenti Lavinati, i sacerdoti Ceninensi, i sacerdoti Albani;
- *Sacerdoti scelti tra i cittadini*: gli aruspici, i curioni, i vicomagistri, il sacerdote bidentale, il sacerdote delle confarreazioni e delle difarreazioni, gli arioli, i magi, i matematici;
- *Sacerdoti addetti al culto imperiale*: i sodali Augustali, Flaviali, Adrianali, e i sodali Antoniniani, i flamini dei divi (e le flaminiche dei divi), il sacerdote della casa augusta, il sacerdote della casa divina, il sacerdote della Vittoria Britannica;
- *Ausiliari*: gli apparitori, i camilli e i pueri, il littore Diale, i littori delle Vestali, della curia, e dei vicomagistri, i flamini curiali, il popa, il vittimario, il cultrario, lo strufertario, il fittore, il pullario, il calatore, il precone, il viatore, l'edituo o editumno, il vestiario, il turario, la prefica, i fidicini e i sinfoniaci, i pubblici, l' arcario, il verbalizzatore.

Sacerdoti di culti autonomi presenti a Roma:

- *Iside*: il sacerdote, il cimbalistria, il timpanistria, l'innologo;
- *Magna Mater e Cibele*: il fanatico, il gallo, l' archigallo;
- *Giove Dolicheno*: il candidato, il padre dei candidati, il patrono, il sacerdote, il subsacerdote, il curatore del tempio;
- *Sabazio*: il sacerdote, il piroforo.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

FLAMINI

Erano i sacerdoti assegnati al culto di una specifica divinità da cui prendevano il nome e di cui celebravano il rito e le festività.
I flamini (flamen - accenditore del fuoco sull'Ara dei sacrifici) erano distinti in Flamines maiores (3), e in Flamines minores (12).
Il Collegium Pontificum presieduto dal Pontifex Maximus nominava i flamini maggiori.
I flamini maggiori erano uomini di grande potere e godevano di grande prestigio e venivano scelti in origine fra i patrizi:
- *Flamine Diale* (Giove), *Flamine Marziale* (Marte) e *Flamine Quirinale* (Qurino).

In seguito Marte e Quirino furono sostituiti da Giunone e Minerva (Triade Capitolina)

I flamini minori si suddividevano in:
- *Flamine carmentale;*
- *Flamine cereale;*
- *Flamine falacer;*
- *Flamine floreale;*
- *Flamine furrinale;*
- *Flamine palatuale;*
- *Flamine pomonale;*
- *Flamine portunale;*
- *Flamine vulcanale;*
- *Flamine volturnale.*

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

PONTEFICI e PONTIFEX MAXIMUS

Il collegio dei pontefici era composto, in origine e fino al 300 a.C., da cinque elementi e solo i patrizi ne fecero parte: dopo questa data fu concesso l'accesso ai plebei, portando il collegio a 9 membri dei quali quattro riservati ai plebei.
Erano i sacerdoti addetti alla sorveglianza e al governo del culto religioso.
Nella fase primitiva l'organizzazione giuridica era permeata di ispirazione religiosa e i pontefici, unici interpreti della sapienza giuridica e dei formulari religiosi, avevano il pieno controllo del culto pubblico e privato e di conseguenza anche il controllo dell'intera vita pubblica.

Tra i compiti vi era anche quello di regolare il Calendario e di scrivere gli Annali di Roma. Con tali attribuzioni il pontefice rappresentava una figura che limitava il potere e dell'autorità del re (che inizialmente era un re-sacerdote).
Il potere del *pontifex maximus*, capo del collegio dei sacerdoti, divenne tale da relegare in posizione meno prestigiosa quello del rex sacrorum e da consentirgli giurisdizione sui Flamini e sulle Vestali.

Tutto il collegio aveva diritto alla *toga praetexta*, ai littori ed alla *sella curulis*.
Molte delle pronunce pontificali sono state tramandate oralmente per molto tempo, fino ad essere inserite nella legge delle XII tavole nel 451-450 a.C.
La nomina dei pontefici era per *cooptatio*, successivamente al 104 a.C., con elezione popolare.
La crisi della religione romana, iniziata nella tarda età repubblicana, s'intensificò in età imperiale. Le cause del lento degrado furono molteplici; già da qualche tempo vari culti misterici di provenienza medio-orientale, erano entrati a far parte del ricco patrimonio religioso romano.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

AUGURI

Secondo la leggenda questo ordine sacerdotale si deve a Romolo, che scelse i primi tre sacerdoti, uno per ogni tribù di Roma.
Nel periodo arcaico c'erano due tipi di auguri:

- gli *auguria privata*, per l'ambito familiare;
- gli *auguria publica* per l'ambito pubblico. Di questi esistevano più auguri, che costituivano un *collegium*, in genere consultato dal magistrato prima di ogni importante atto pubblico.

Tito Livio ci fa sapere che a Roma nessuna decisione in guerra e in pace veniva presa senza avere prima consultato gli àuguri.
L'ordine sacerdotale (presente nella cultura etrusca) aveva il compito di interpretare la volontà degli dèi osservando il volo degli uccelli, e successivamente all'interpretazione di altri *signa*.
Essi erano:

- *signa ex caelo* o *caelestia auguria*: segni mandati dal cielo, come le saette (*fulmina*), i lampi (*fulgura*), i tuoni (*tonitrua*);
- *signa ex quadrupedibus* o *pedestria auspicia*: auspici ricavati dal movimento di quadrupedi e rettili;
- *signa ex tripudiis* o *auguria pullaria*: ci si serviva dei polli sacri. Se mangiavano o mangiavano molto avidamente facendo ricadere saltellando a terra particelle di cibo (*tripudium solistimum*, tripudio perfetto), l'augurio era favorevole o molto favorevole;
- *Pullarius* era l'àugure che osservava i polli per trarne gli auspici.

Il collegio degli Auguri fu abolito dall'imperatore Teodosio I alla fine del IV secolo.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

VESTALI

Erano sacerdotesse consacrate alla dea Vesta e avevano il compito di mantenere sempre acceso il fuoco sacro alla Dea, che rappresentava la vita della città, e di compierne il culto a nome della città stessa.

Erano solite preparare gli ingredienti per qualsiasi sacrificio pubblico o privato, come la farina tostata mista a sale, chiamata mola salsa, con cui si cospargeva la vittima, in particolare per i Vestalia, i Matralia, i Fornacalia, i Lupercalia ed i giorni dedicati a Giove (Epulum Iovis).

La loro vita e funzione religiosa si svolgeva nell'Atrium Vestae, nei pressi del tempio di Vesta: tuttavia erano libere di uscire e godevano di particolari vantaggi che le rendevano privilegiate tra le donne dell'epoca.

Mantenute a spese dello Stato, erano le uniche donne romane che potevano fare testamento, ma lo spegnimento del fuoco sacro o relazioni sessuali, erano fatti profondamente gravi e venivano considerati un sacrilegio inaccettabile (incestus), visto che si considerava la loro verginità un valore primario per tutto la durata del servizio.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

DECEMVIRI "dieci uomini"

Erano commissioni della repubblica romana, composta da dieci uomini, con diverse funzioni:

- *LEGIBUS SCRIBUNDIS CONSULARI IMPERIO (la* scrittura delle leggi). Fu istituito per preparare un codice di leggi con i principii dell'ordinamento romano, e comportò per il periodo in cui rimase in carica, la sospensione delle normali magistrature repubblicane. Il lavoro dei due decemvirati che si succedettero tra il 451 a.C. e il 449 a.C., portò alla stesura delle Leggi delle XII tavole;
- STLITIBUS IUDICANDIS (giudicare sulle liti). Era una corte civile che si occupava principalmente di cause riguardanti gli individui. In origine era una giuria che emetteva un verdetto sotto la presidenza del pretore, divenne poi una magistratura annuale minore (*magistratus minores*) facente parte dei *Vigintisexviri* ("ventisei uomini"), eletta dai Comitia Populi Tributa;
- SACRIS FACIUNDIS (attendere ai sacrifici). Aveva funzioni religiose ed era stata concessa alla plebe che reclamava una divisione paritaria nell'amministrazione della religione di Stato (cinque decemviri erano plebei, cinque erano patrizi). Furono nominati per la prima volta nel 367 a.C. al posto dei *duumviri* ("due uomini") patrizi che avevano avuto le responsabilità della cura e consultazione dei libri Sibillini e della celebrazione dei giochi dedicati ad Apollo. L'appartenenza a questo collegio sacerdotale (*collegium*) era a vita. Il collegio fu poi allargato a un quindecemvirato, cioè un collegio di quindici membri (Quindecemviri sacris faciundis);
- AGRIS DANDIS ADSIGNANDIS (distribuzione delle terre) Questo decemvirato veniva nominato di tanto in tanto per controllare la distribuzione delle terre pubbliche (*ager publicus*).

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

EPULONES (EPULONI)

Collegio sacerdotale creato nel 196 a. C. a Roma con l'incarico di curare la preparazione e la celebrazione dell'*epulum Iovis*.
Era questo un sacrificio in forma di banchetto (*epulum*), che si celebrava in occasione dell'annuale della fondazione del tempio di Giove Capitolino, in onore di Giove, Giunone e Minerva.
Prima del 196 a.C. la funzione degli *epulones* spettava al collegio dei pontefici.
Il collegio fu inizialmente di tre membri (*IIIviri epulones*); più tardi furono aumentati a sette (*Giulio Cesare*, nell'anno 44 a. C., ne accrebbe il numero a dieci, continuando tuttavia i suoi membri a denominarsi *VII viri epulonum*).

L' *epulo* del 13 settembre coincideva con i ludi romani (4-19 settembre), mentre quello del 13 novembre, coincideva con i ludi plebei (4-17 novembre).
Gli epuloni curavano anche l'organizzazione dei banchetti celebrati in occasione di trionfi, di dedicazioni di templi, e simili. La loro nomina avveniva mediante *cooptatio* dello stesso collegio. Potevano essere eletti patrizi e plebei, purché di ordine senatorio. Avevano il quarto posto nella gerarchia dei collegi sacerdotali maggiori, dopo i pontefici, gli auguri ed i *XV viri sacris faciundis*.
Si poteva accedere al collegio degli epulone dopo avere occupato la magistratura pretoria.
Questo collegio aveva al servizio dei suoi membri alcuni *servi publici*.

Potevano far parte del collegio membri della famiglia imperiale e/o imperatori.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

SODALIZI RELIGIOSI

A Roma vi erano quattro grandi confraternite religiose, che avevano la funzione di gestire specifiche cerimonie sacre.

- *Arvali*, (*Fratres Arvales*), ("fratelli dei campi" o "fratelli di Romolo"), in numero di dodici, erano sacerdoti addetti al culto della Dea Dia, una divinità arcaica romana, più tardi identificata con Cerere. Nel mese di maggio compivano un'antichissima cerimonia di purificazione dei campi, gli *Arvalia*.

- *Luperci*, presiedevano la festa di purificazione e fecondazione dei *Lupercalia*, che si teneva il 15 febbraio, il mese dei morti, divisi in *Quintiali* e *Fabiani*.

- *Salii* (da *salire*, ballare, saltare), sacerdoti guerrieri di Marte, divisi in due gruppi da dodici detti Collini e Palatini. Nei mesi di marzo e ottobre i sacerdoti portavano in processione per la città i 12 *ancilia*, *dodici scudi di cui il primo donato da Marte al re Numa Pompilio. La processione* si fermava in luoghi prestabiliti in cui i Salii intonavano il Carmen saliare e eseguivano una danza a tre tempi (*tripudium*).

- *Feziali* (*Fetiales*), 20 membri addetti a trattare con il nemico. La guerra per essere *Bellum Iustum* doveva essere dichiarata secondo il rito corretto, il *Pater Patratus* pronunciava una formula mentre scagliava il giavellotto in territorio nemico.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

ARVALI

Gli Arvali o Fratelli Arvàli (*Fratres Arvales*), fu istituito da Romolo, e ne facevano parte i dodici figli del pastore Faustolo «Romolo per primo istituì i sacerdoti Arvali e chiamò se stesso dodicesimo fratello tra quelli generati da Acca Larenzia, sua nutrice... »
Plinio il vecchio nella sua Naturalis historia.

I sacerdoti si dedicavano al culto della Dea Dia, una divinità arcaica romana, più tardi identificata con Cerere, e di Marmar o Mavors, identificato più tardi con Marte, che proteggevano la terra e le messi.

Queste divinità venivano invocate nelle processioni, dette *Ambarvalia*, che si svolgevano in primavera per invocare la protezione degli Dei Lari sui campi.

I membri del collegio sacerdotale restavano in carica a vita; alla morte di uno di essi gli altri sacerdoti nominavano il sostituito.
Dopo la modifica del calendario romano da Numa Pompilio, il numero degli Arvali rappresentò simbolicamente i dodici mesi dell'anno.
Nel 493 a.C., i Romani costruirono un grande tempio dedicato alla dea Cerere, all'interno del quale, i sacerdoti celebravano i loro riti e le loro funzioni.

Alla fine della Repubblica il collegio fu riorganizzato da Augusto e da allora l'imperatore ne fece parte di diritto, tanto che talora il numero dei *fratres* superò i 12.
Il collegio rimase in vita fino all'avvento definitivo del Cristianesimo (IV secolo d.C.).

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

LUPERCI

I luperci presiedevano la festa di purificazione e fecondazione dei Lupercalia, che si teneva il 15 febbraio, il mese dei morti. Essi, diretti da un unico *magister*, erano divisi in due gruppi di dodici membri ciascuno chiamati Luperci *Fabiani* ("dei Fabii") e Luperci Quinziali (*Quinctiales*, "dei Quinctii"), ai quali per un breve periodo Cesare aggiunse una terza schiera chiamata Luperci *Iulii*, in onore di sé stesso. I Luperci, correndo in giro nudi, cinti soltanto di un grembiule fatto della stessa pelle, picchiavano con quelle cinghie coloro che incontravano, purificandoli in questo modo.

I Lupercali (*Lupercalia*) erano una festività romana che si celebrava nei giorni nefasti di febbraio, mese purificatorio (dal 13 fino al 15 febbraio), in onore del dio Fauno nella sua accezione di Luperco (*Lupercus*), cioè protettore del bestiame ovino e caprino dall'attacco dei lupi. Secondo Dionisio di Alicarnasso, i Lupercalia ricordano il miracoloso allattamento dei due gemelli Romolo e Remo da parte di una lupa che da poco aveva partorito.
I *Lupercalia* venivano celebrati nella grotta chiamata appunto Lupercale, sul colle romano del Palatino dove, secondo la leggenda Romolo e Remo, sarebbero cresciuti allattati da una lupa.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

SALII (salire)

I Salii erano un antico ordine sacerdotale che risiedeva nella *Curia Saliorum*. Erano distinti in due gruppi da dodici detti Salii Quirinales e Palatini.

- I **Salii Palatini** (istituiti da Numa Pompilio) erano dodici sacerdoti consacrati a Marte ed erano uomini prestanti, di bell'aspetto e tendenzialmente giovani reclutati tra i membri delle più nobili famiglie (in principio, solo della tribù dei Ramnes).
- i ***Salii Quirinales*** (istituiti da Tullo Ostilio) e scelti fra le famiglie nobili (in principio, solo della tribù dei Tities).

I Salii erano presieduti da un *Magister*, al quale si affiancavano il ***Praesul***, che dirigeva le danze (mostrava i passi e le figure della danza *amptrurare* agli altri sacerdoti che dovevano poi ripeterle *reamptrurare*), ed il ***Vates***, direttore del coro.

I **Salii** vestivano un elegante costume che ricordava quello di antichi guerrieri composto da una tunica bordata di rosso ed affibbiata alla spalla (la trabea), con una spada in dotazione. Sopra la tunica indossavano una pettorina corazzata in bronzo ed un mantello, indossavano inoltre lo stesso copricapo dei sacerdoti Flamini, l'**Apex** (caschetto dotato di una punta di legno d'ulivo all'apice).

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.

COLLEGI SACERDOTALI

FEZIALI

I Feziali costituivano un collegio sacerdotale di 20 membri, dell'antica Roma, nominati per cooptazione, scelti in principio solo fra i patrizi e solo nella tarda età repubblicana anche fra i plebei.
A capo di questo sacerdozio c'era il *magister fetialum* in carica un anno, eletto dagli altri feziali per guidare la politica del collegio coordinandola con le decisioni del senato e delle assemblee e per fare da intermediario nella stipula di patti internazionali o per la dichiarazione di guerra con altri popoli.

La loro origine viene fatta risalire a Numa Pompilio (un analogo Collegio era presente a Alba Longa).
La guerra doveva essere dichiarata secondo il rito corretto; il Pater Patratus pronunciava una formula mentre scagliava il giavellotto in un terreno nelle vicinanze del Teatro di Marcello ove era posta la Columna Bellica che rappresentava il territorio nemico.

I Feziali garantivano i patti e punivano duramente chi veniva meno alla parola data, in particolare i disertori in guerra.
Il Feziale era il difensore della dignità e dell'orgoglio di Roma fino al punto di immedesimarsi con l'Urbe stessa.

Loghi, riferimenti, immagini sono dei legittimi proprietari.